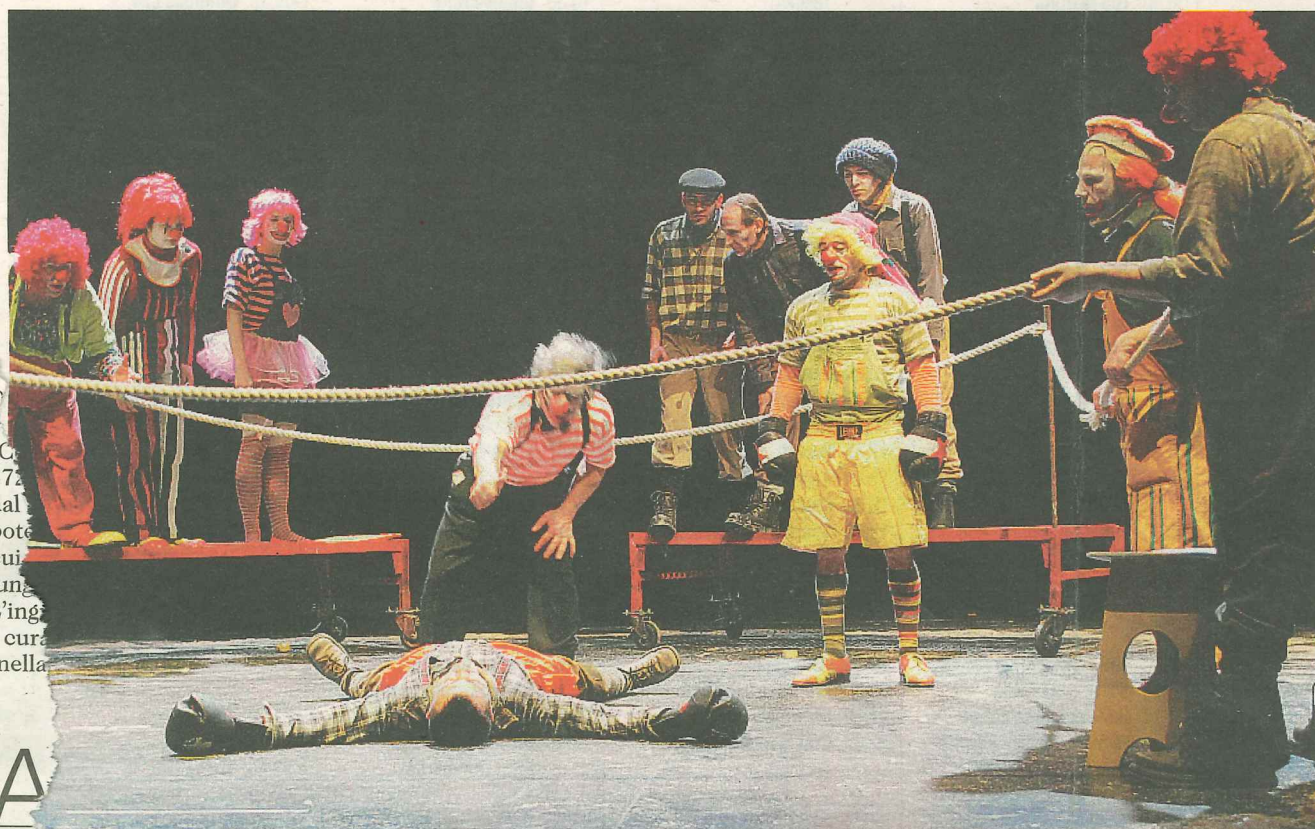


st/89

IL PROGETTO ♦ Un tendone foderato di legno progettato gratuitamente dall'architetto Vittorio Grattarola

Ecco il Teatro dell'Arca un palcoscenico a Marassi

Dopo anni di attività, nasce l'Associazione Teatro Necessario Onlus
Il regista Sandro Baldacci: «Facciamo spettacoli per rieducare i detenuti»



Quota ISCRIZIONE

Per iscriversi e quindi sostenere l'associazione Teatro Necessario Onlus bastano venti euro l'anno

Sito INFORMAZIONI

Teatroncessariogenova.com oppure .it oppure .org. Realizzato gratuitamente da Simonetta Ridolfi

CORTE ♦ Allegri bravo, ma non basta

"Zio Vania" manipolato dal regista Bene gli attori

Ora ci dobbiamo rassegnare. Oppure rallegrare? Questo è il problema, direbbe Amleto. Oggi nessun autore classico, da Goldoni a Rostand a Cechov, si sottrae alle manipolazioni del regista di turno, che non si limita a essere un interprete del testo, ma si considera un demiurgo.

Del resto la locandina avverte "adattamento di Gabriele Vacis e Federico Perrone". Così i demiurghi sono autorizzati a privare questo famoso testo di quell'atmosfera ovattata, di quella melanconica tonalità cecoviana, intrisa di rinunce, di mancati successi, di speranze frustrate, consumate nella monotonia di una vita, sepolta nella sterminata campagna russa. Per dimostrare l'attualità del testo, scritto nel 1900, si lascia spazio a voci irruenti, a una recitazione irosa, dove si urla e si rovesciano sedie; a scene di baci infuocati tra il medico di famiglia e la bella Elena, che ha sposato senza amore il vecchio e ricco vedovo, padrone della tenuta, scrittore mancato. Elena è giovane e spumeggiante e con la sua civetteria solletica anche gli istinti amorosi non del tutto sopiti di zio Vania.



Eugenio Allegri

Tra queste anime tormentate spicca la figura del medico (non dimentichiamo che Cechov era medico), che si innamora di Elena, mentre è amato senza speranza da Sonia, la brutta e devota nipote di zio Vania. Alla fine se ne andranno tutti e rimarranno a custodire la casa e il podere, come sempre, zio e nipote, mentre l'autunno avanza lasciando le anime senza speranze come gli alberi senza foglie.

Notevole la composizione scenografica (firmata da Roberto Tarasco) che si presenta a sipario aperto, squadrando per tutta l'ampiezza del palcoscenico armadi contenenti vestiti, sedie, tavolini, poltrone e sullo sfondo un simbolico samovar. Si aggiunga un suonatore di chitarra, che creerà scansioni musicali

tra un episodio e un altro. Particolarmente bella la scena finale con i colori dorati dell'autunno e gli alberi spogli che scendono dall'alto. Talvolta fuori le righe l'interpretazione di Michele Di Mauro (il medico), che cita Gogol e gigioneggia con il suo innegabile talento di attore, disegnando un personaggio un po' bislacco, un po' ubriaccone, un po' ecologista, che si compiace anche di spunti comici. Più defilata la figura della balia, alla quale Laura Curino sa dare il giusto tono, cosa non facile in questa baldoria di parole gridate. Molto applaudite Lucilla Giagnoni (Elena) e Francesca Porrini (Sonia) per la loro fresca spontaneità e, primo fra tutti, Eugenio Allegri per la risolutezza con cui colorisce il suo Zio Vania. Repliche al Teatro della Corte sino a domenica.

CLARA RUBBI

D
P
(C
572
dal
pot
cui
jung
L'ing
a cur
(nella

A

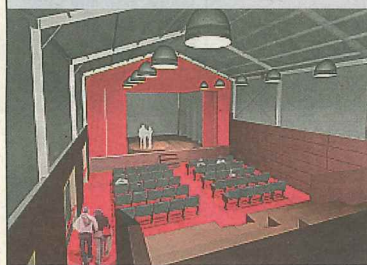
IANA QUATTRINI

Dopo anni di lavoro sottotraccia hanno deciso di venire allo scoperto, con un paio di progetti di quelli che restano nel tempo. Oggi nasce l'associazione Teatro Necessario Onlus e il lieto evento è accompagnato da un regalo importante, il progetto di un teatro da realizzare dentro il carcere di Marassi, un tendone foderato di legno che ha il nome di Teatro dell'Arca.

I protagonisti di questa avventura sono il regista Sandro Baldacci, l'insegnante di storia dell'arte Mirella Cannata, il preside Nicolò Scialfa, l'architetto Vittorio Grattarola, il direttore di Marassi Salvatore Mazzeo, sostenuti dall'assessore provinciale alla Carceri, Personale e Iniziative per la pace Milò Bertolotto e dall'assessore regionale alla Cultura Fabio Morchio. All'attivo hanno tutti tre spettacoli realizzati con i carcerati, "Scatenati", "Sono felice per te" e "Mahagonny", andati in scena nelle sale genovesi con gli interpreti in permesso di libera uscita, trasferiti in cellulare dagli agenti di polizia peni-

LA REALIZZAZIONE

UNA SALA PER 150 POSTI NEL CORTILE INUTILIZZATO



Il progetto del Teatro dell'Arca è stato realizzato gratuitamente da Vittorio Grattarola, che nel prossimo futuro presenterà un capitolato da cui dedurre un preventivo. Si tratta di un tendone facilmente smontabile, sostenuto da una struttura in acciaio e foderato di legno. La capienza è intorno alle centocinquanta poltrone. L'associazione Teatro Necessario Onlus cerca finanziatori.

tenziaria.

«Quest'anno - spiega Baldacci - abbiamo iniziato a lavorare su "Marat-Sade" di Peter Weiss, ma siamo ancora alle primissime fasi, anche perché in occasione della presentazione dell'associazione, alcuni attori si sono impegnati nella lettura di poesie. Il nostro obiettivo è sempre lavorare sulla formazione e la rieducazione dei detenuti, per trasformare il loro tempo vuoto in un tempo pieno di attività».

Tutto è iniziato con un corso di grafica pubblicitaria tenuto a Marassi dall'Istituto Vittorio Emanuele - Ruffini, di cui è preside Scialfa. «All'interno dell'attività scolastica - racconta la Cannata - abbiamo attivato un primo laboratorio teatrale. Chi recita è anche allievo della scuola. In seguito abbiamo elaborato un progetto più complesso, finalizzato a uno spettacolo vero e proprio da fare fuori dal carcere. Ora, se troviamo i fondi per realizzare il teatro in un cortile inutilizzato, pensiamo di por-

tare il pubblico dentro la casa circondariale». L'Arca sarebbe utilizzata anche come sala prove e potrebbe ospitare i detenuti che non partecipano allo spettacolo e normalmente non possono vederlo, oltre a funzionare come sala conferenze e incontri.

«Con uno spazio come quello - continua Baldacci - potremmo attivare anche corsi di formazione professionale finalizzati ai mestieri del teatro, come scenotecnica e illuminotecnica. Il teatro ha un potere terapeutico, necessita di senso del gruppo e disciplina. Non facciamo nessuna selezione. Chi ne ha voglia, partecipa. Abbiamo registrato un'altissima percentuale di ex attori che oggi rispondono all'Articolo 21 e lavorano. Per esempio per il panificio, fanno le consegne in giro e poi tornano a dormire in cella. Partecipare in maniera affidabile a questa iniziativa ha quasi sempre sbloccato in maniera determinante la loro situazione giudiziaria».

Corsi professionali per scenografi

"Marat-Sade", il nuovo lavoro